

500 IN CORTEO

Gli studenti contro le banche

Universitari e ragazzi delle superiori sfilano da via Bixio alla piazza Fumogeni e adesivi davanti alle vetrine di Banca Monte e Unicredit

di Mattia Mori

Ridare senso alla parola "istruzione", in modo che il cambio di ministro porti con sé una virata della rotta perseguita fino all'ultimo dal governo Berlusconi. Questo è stato lo scopo della manifestazione degli studenti, scesi in piazza ieri alle 8 a Barriera Bixio, nella giornata internazionale di mobilitazione per il diritto allo studio.

Alla partenza del corteo alle

9,20, sono alcune centinaia – per gli organizzatori 50 – gli studenti che alzano la voce per dire al neo ministro Profumo che «i soldi per l'istruzione si devono trovare tagliando la spesa militare», perché «il nostro diritto allo studio non è un debito». Sono solo alcuni degli slogan urlati dagli studenti, di superiori e università, che hanno compiuto il percorso previsto, passando davanti alle suole di viale Maria Luigia per chiamare a gran voce i ragazzi rimasti in classe.

Tornati poi in via Bixio, i

fischi hanno raggiunto la sede di Banca Monte Parma in via Costituente, dove una grande testa di drago si è fermata per pochi secondi con altri draghi e un fumogeno, per evidenziare il l'accuse alle banche, colpevoli di quella crisi che gli studenti non vogliono pagare. La scena si è ripetuta simile in via Mazzini, davanti all'Unicredit, con adesivi lasciati sulle vetrine.

Nessun problema per le forze dell'ordine, accorse numerose. Il corteo ha finito il suo percorso in piazza Garibaldi per le dieci e mezza, dove Udu,

ArtLab, e la rete degli Studenti Medi – costituita da vari collettivi delle superiori – hanno organizzato un presidio diverso, fatto di musica, balli, spettacoli di giocoleria e con il fuoco, che ha attirato l'attenzione anche dei passanti.

Abbastanza soddisfatti gli organizzatori, con un rimpianto: «A Parma ci sono svariate migliaia di studenti delle superiori e 30mila universitari; poteva e doveva esserci più gente, com'è stato l'anno scorso, con quasi 4mila ragazzi in piazza».

L'OPINIONE

La priorità al diritto allo studio

Udu
Unione degli Universitari

L'Unione degli Universitari insieme alla Rete degli studenti medi, il Csp e altri collettivi sono scesi in piazza, perché ora più che mai è necessario gridare tutta la rabbia della nostra generazione, a cui è stato distrutto il presente e a cui è stata negata ogni prospettiva di futuro. Dopo la caduta del governo, e l'elezione di quello nuovo l'unione degli universitari crede che sia giunto il momento di far sentire la nostra voce, le nostre proposte per ridare senso alla parola Istruzione.

Come universitari siamo scesi in piazza perché chiediamo ancora delle risposte ad Er-go, azienda regionale per il diritto allo studio. Ancora non sono state pubblicate le graduatorie, ancora ci sono dubbi sulla garanzia dell'erogazione totale delle borse di studio a Parma. Per la prima volta avremo idonei non beneficiari? La regione raggiungerà la copertura totale delle borse di studio? Abbiamo il diritto di avere delle risposte.

Chiediamo al nuovo governo che il diritto allo studio cominci a rappresentare la priorità di investimento. È necessario riformare l'attuale sistema di diritto allo studio andando a creare piani strategici per garantire posti letto, mense universitarie e un nuovo sistema di welfare studentesco che sappia realmente rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono ancora a troppi giovani di accedere ai gradi più alti del Sapere.

